

disfatte. Allorchè l'Abbé De Polignac andò a Versailles con il nuovo progetto, sembrò che la conclusione della pace religiosa colla Francia fosse imminente.<sup>1</sup> Ma anche questa volta le speranze del papa erano destinate a rimaner deluse, e questa delusione fu in gran parte opera di quel principe francese della Chiesa, che doveva la porpora all'indulgenza di Alessandro, del cardinale Forbin Janson. Il re, sapendo di possedere in quest'uomo estremamente abile e capace uno strumento docilissimo, stabilì che il cardinale, andando a Roma a ricevere il cappello rosso, rimanesse colà a sorvegliare il moderato duca di Chaulnes.<sup>2</sup> Il 2 luglio 1690 il Forbin giunse a Roma e venne subito condotto dal cardinale Ottoboni presso il papa per una scala segreta del Quirinale.<sup>3</sup> Questi lo ricevette molto graziosamente e gli impose il cappello cardinalizio nel concistoro del 6 luglio.<sup>4</sup>

Quanto più il Forbin riconobbe le serie disposizioni di Alessandro VIII per il componimento dei dissidi colla Francia, tanto più tenacemente insistè nelle richieste gallicane. Così facendo, egli agiva del tutto secondo le intenzioni del suo signore. Luigi XIV rifiutò il progetto di compromesso approvato dallo Chaulnes, richiamò il cardinale Bouillon, anch'egli d'idee moderate, e si affidò completamente allo Janson.<sup>5</sup>

In tale condizione di cose ad Alessandro non rimase che ricorrere alle misure più rigorose, già preparate da Innocenzo XI. Già dal 30 giugno era redatta una Costituzione, che non condannava direttamente le dottrine dell'assemblea vescovile del 1682, ma dichiarava la decisione presa da essa su quelle dottrine e le disposizioni esecutive come emanate senza potere, invalide e nulle; la Costituzione ora fu sottoscritta, e i rappresentanti della Francia furono informati, che la sua pubblicazione era inevitabile.<sup>6</sup> Sebbene il Forbin e lo Chaulnes rispondessero con minacce, Alessandro VIII si rivolse di nuovo a Luigi XIV personalmente, e al tempo stesso anche alla signora di Maintenon così influente sul re.<sup>7</sup> La lettera autografa del 18 dicembre 1690, in cui egli scongiurò ancora una volta il re di ridare alla Chiesa di Francia la pace, non cambiò il duro animo del sovrano. Al papa non rimaneva più che poco tempo da vivere, allorchè gli giunse la lettera di risposta di Luigi dell'8 gennaio 1691, che annientò tutte le sue speranze di pace.

<sup>1</sup> GÉRIN nella *Rev. des quest. hist.* XXII 177 s.

<sup>2</sup> Ivi 183.

<sup>3</sup> Cfr. il \* Diario di C. Cassina nel *Vat.* 8390, Biblioteca Vaticana.

<sup>4</sup> \* Acta consist., loc. cit.

<sup>5</sup> Vedi GÉRIN, loc. cit. 184 s., 188.

<sup>6</sup> Vedi ivi 202 e M. D'ANGELO, *Luigi XIV e la S. Sede* 25.

<sup>7</sup> Il Breve alla Maintenon, del 29 dicembre 1690, in *Brevia*, Archivio segreto pontificio. Cfr. ora LANGLOIS nella *Rev. d'hist. ecclési.* 1929, 62.